

3) *Il metodo dell'economia politica*

[14] Quando consideriamo un dato paese dal punto di vista economico-politico, incominciamo con la sua popolazione, la divisione di questa in classi, la città, la campagna, il mare, i diversi rami della produzione, esportazione e importazione, produzione e consumo annuo, prezzi delle merci ecc.

Sembra giusto incominciare con ciò che è reale e concreto, con il presupposto reale, quindi ad esempio nell'economia con la popolazione, che è la base e il soggetto dell'intero atto sociale di produzione. Eppure, considerando le cose più da presso, ciò si rivela sbagliato. La popolazione è un'astrazione, se ad esempio non tengo conto delle classi di cui si compone. Queste classi sono a loro volta una parola priva di significato, se non conosco gli elementi sui quali esse si fondano. Ad esempio il lavoro salariato, il capitale ecc. Questi presuppongono lo scambio, la divisione del lavoro, i prezzi ecc. Il capitale, ad esempio, senza lavoro salariato è nulla, come è nulla senza valore, denaro, prezzo ecc. Se dunque incominciassi con la popolazione, avrei un'immagine caotica dell'insieme, e attraverso una determinazione più precisa perverrei sempre più, analiticamente, a concetti più semplici; dal concreto immaginato ad astrazioni sempre più sottili, fino a giungere alle determinazioni più semplici. Da quel punto il viaggio dovrebbe esser nuovamente intrapreso a ritroso, fino a giungere finalmente, di nuovo, alla popolazione, che questa volta però non sarebbe più la rappresentazione caotica di un insieme, bensì una ricca totalità di molte determinazioni e relazioni. La prima via è quella che l'economia ha imboccato storicamente al suo sorgere. Gli economisti del XVII secolo incominciano ad esempio sempre dall'insieme vivente, la popolazione, la nazione, lo Stato, più Stati ecc.; finiscono però sempre con l'individuare attraverso l'analisi alcune relazioni astratte e generali determinanti, come la divisione del lavoro, il denaro, il valore ecc. Appena questi singoli momenti furono più o meno fissati e astratti, sorsero i sistemi economici che dal semplice come il lavoro, la divisione del lavoro, il bisogno, il valore di scambio, risalirono fino allo Stato, allo scambio tra le nazioni e al mercato mondiale. Quest'ultimo è evidentemente il metodo scientificamente corretto. Il concreto è concreto perché è sintesi di molte determinazioni, dunque unità di ciò che è molteplice. Nel pensiero esso appare quindi come processo di sintesi, come risultato e non come punto di avvio, benché sia il reale punto d'avvio e quindi anche